



digitalizzazione di Paolo di Mauro

PERIODICO CAVESE DI ATTUALITÀ - Esce il quindici di ogni mese

# Cronache METELLIANE

Direz. Redaz. Amminist.  
Piazza Roma, 10 - Tel. 41.253  
Cava dei Tirreni  
Abbonamento annuo L. 500;  
sostenitore: L. 1000.

## Nuova soluzione alla questione sociale

L'enciclica contempla la possibilità dell'apertura a sinistra

Non si è spenta ancora la eco di lodi, tributate al documento papale, da ogni gruppo politico. Ora ciò che abbiamo rilevato in ogni commento all'enciclica è lelogio incondizionato al senso di modernità concreto e ardito dimostrato dalla Chiesa, alla capacità di adeguare i suoi principi eterni ed immutabili alle esigenze dei tempi nuovi, all'ardimentosa ed illuminata apertura verso quelli che sono problemi ed avvenimenti prettamente umani. Purtroppo però ogni gruppo politico ha inteso questa modernità, questo adeguamento alla realtà della dottrina sociale della Chiesa in un senso diverso e precisamente in quel senso, che ad esso faceva più comodo. In realtà il modernismo della Chiesa ha una propria fisionomia, un proprio volto, un proprio valore oggettivo, che non dà adito a possibilità di molteplici interpretazioni o ad adeguamenti a posizioni di partito.

Esso precisamente consiste nel fatto che viene data alla questione sociale una soluzione più adeguata ai nostri tempi, pur ribadendo e precisando l'Enciclica i punti di dottrina già esposti dai Pontefici Predecessori. Ne deriva quindi la invocazione e l'auspicio di un mondo nuovo, in cui giustizia e benessere siano valori comuni a tutti gli uomini. E con uno spirto realistico l'Enciclica traccia i mezzi con cui occorre attuare questo nuovo ordine sociale.

### Intervento più vasto dello Stato

A tal fine occorre innanzitutto che lo Stato «responsabile del bene comune svolga in campo economico un'azione multiforme, più vasta, più organica, come pure occorre che si adegu a tale scopo nelle strutture, nelle competenze, nei mezzi e nei metodi, perché dove manca o fa difetto la doverosa opera dello Stato vi è disordine insanabile, sfruttamento dei deboli da parte dei forti meno scrupolosi, che attecchiscono in ogni terra, come il loglio tra il grano». L'interventismo statale deve operare in ogni campo, affian-

cando la sua opera alla iniziativa dei singoli cittadini, perché lo stesso evolversi storico mette in rilievo ognora più chiaramente che non si può avere una convivenza ordinata e feconda senza l'apporto in campo economico sia dei singoli cittadini che dei poteri pubblici. Scopo di essa è di attuare un'equa distribuzione della ricchezza, che può essere raggiunta soltanto disciplinando in modo più conforme all'evolversi delle situazioni storiche i rapporti tra imprenditori e dipendenti, salvando gli squilibri tra differenti settori economici, conservando e promuovendo l'impresa artigiana, l'impresa agricola a dimensioni familiari, nonché l'impresa cooperativistica anche come integrazione delle due precedenti.

### Partecipazione degli operai alla proprietà delle imprese

Riguardo al primo punto, parlando della remunerazione del lavoro, l'Enciclica afferma che la «retribuzione, come non può essere abbandonata interamente alle leggi di mercato, così non può essere fissata arbitrariamente; va invece determinata secondo giustizia ed equità». Tale criterio direttivo, questa esigenza di giustizia si concretizza là dove i lavoratori, nei modi e nei gradi più convenienti possono giungere a partecipare alla proprietà delle stesse imprese. Naturalmente l'Enciclica rileva come tale compartecipazione dei lavoratori non solo all'efficienza produttiva, ma anche alle sfere dirigenziali e soprattutto agli utili dell'impresa stessa non possa predeterminarsi ma sia invece adeguata nei modi e nei gradi alla reale situazione di essa, ma quello che deve essere posto in evidenza è la diversa fisionomia che assume il rapporto di lavoro: esso non è più visto come un rapporto di controprestazione, ma è visto invece come rapporto associativo. Ed è in questo senso, e non nel senso di statalizzazione, come si rileva dallo spirto dell'Enciclica, che il documento pontificio parla della socializzazione, «frutto di e-

spressione, di una tendenza naturale, quasi inconfondibile degli esseri umani; tendenza ad associarsi per il raggiungimento di obiettivi che superano le capacità dei mezzi di cui possono disporre i singoli individui».

### I contadini proprietari della terra

Per quanto riguarda poi i rapporti tra i settori produttivi, l'esigenza di giustizia ed equità, lo sviluppo economico in proporzione armonico può attuarsi soltanto attraverso una oculata politica economica in campo agricolo. A tal fine l'Enciclica invoca che si promuova la costituzione in larga serie di imprese agricole a dimensioni familiari, di piccole proprietà terriere e che queste, poi, a loro volta diano vita a cooperative: occorre allora a tal fine mantenere desto il senso della responsabilità e lo spi-

rito di collaborazione. L'associazione, affirma l'Enciclica, è oggi una esigenza vitale tanto più lo è quando il settore ha come base l'impresa a dimensione familiare. I lavoratori della terra devono sentirsi solidali gli uni con gli altri e dar vita ad iniziative cooperativistiche ed associazioni professionali o sindacali. Occorre poi che l'oculata politica economica si articoli in un sistema tributario, che rispetti la lentezza con cui si formano i redditi, i rischi maggiori cui vanno incontro, le difficoltà nel reperire i capitali indispensabili al loro incremento; in una politica sociale che assicuri un trattamento assicurativo uguale per tutti; in una disciplina che tuteli e che promuova nelle zone agricole le industrie e i servizi attinenti la conservazione e il trasporto dei prodotti agricoli.

### Sviluppare l'impresa artigiana e cooperativistica

Soffermandosi infine sulla esigenza di giustizia nei confronti delle strutture produttive,

(continua in seconda pagina)

## INESISTENTE L'AGRICOLTURA A CAVA

Dall'Istituto Centrale di Statistica abbiamo appreso, tramite il locale Ufficio Tributi, i dati statistici rilevati nel censimento di recente compiuto e riferinti alla situazione agricola cavese. Le aziende agricole censive e quindi esistenti a Cava sono risultate complessivamente 1602, su una estensione terriera di 2.760 ettari. La forma più comune di conduzione è risultata essere la conduzione diretta, praticata per ben 1536 aziende, che abbracciano una area di 1492 ettari, mentre la conduzione con salariati viene praticata solo per 66 aziende, che coprono un'area di 1260 ettari. A Cava non vi è altra

forma di conduzione, come la colonia parziale; la mezzadria, quella che comunemente viene da noi denominata rapporto di mezzadria, è una forma sui generis di conduzione, che contiene un po' i caratteri di quasi tutte le forme. Ora da questa prima sintetica esposizione di dati, balza agli occhi una realtà imbarazzante, direi quasi tragica: a Cava non si deve parlare di crisi dell'agricoltura, ma addirittura di insistenza dell'agricoltura, nel senso che è vano attendersi da questo settore un impulso, un aiuto per una maggiore ripresa economica.

Si pensi, infatti, che le 1536 aziende a conduzione diretta coprono un'area di 1492 ettari; vale a dire che a Cava in media ogni azienda agraria abbraccia un solo ettaro di terreno. In nessuna considerazione occorre tenere le aziende a conduzione con salariati in quanto si estendono su una area prevalentemente boschiva. Ora, prescindendo dal considerare i risultati negativi che questo eccessivo spezzettamento

(continua in seconda pagina)

### AVVISO

Per consentire al nostro giornale di uscire appena dopo il Ferragosto "IL CASTELLO" ha spostato a sabato 2 settembre la uscita del suo numero di questo mese. Ringraziamo l'Avv. Apicella della corrispondenza.

## IMMOBILISMO NELLA VITA AMMINISTRATIVA?

Sono trascorsi ormai due mesi dall'ultima seduta consiliare. È bastato tale forzato e giustificabile periodo di inattività del consesso cittadino perché subito si levasse nei riguardi dell'Amministrazione Comunale l'accusa di immobilismo, di rilassamento, di incomprensibile indifferenza o quasi rinuncia a risolvere i problemi della vita cavese. In verità l'azione amministrativa è alquanto calata di tono; il ritmo delle decisioni e delle realizzazioni non prosegue velocemente, ma tutto ciò è dovuto al fenomeno prettamente estivo, dell'assenteismo su base nazionale, di dirigenti e funzionari, che provoca un rallentamento nello apparato burocratico dell'Amministrazione. Tuttavia nell'impossibilità di porre in essere sostanziali e numerose deliberazioni e realizzazioni sono stati compiuti degli importanti lavori con funzione preparatoria rispetto al poderoso programma che attende l'Amministrazione nella sessione autunnale. Illustriamo brevemente i più importanti:

### A Cava Sezioni staccate Ist. Tec. Geom. e Rag. e Liceo Scientifico.

Il Consigliere Provinciale, Prof. Daniello Caiazza, ha inviato al Sindaco il seguente telegramma:

«Lieto comunicarti che Giunta Provinciale habet deliberato con poteri del Consiglio asunzione totale carico Provincia oneri relativi istituzione Sezione Ist. Tec. Geometri et Ragionieri e Liceo Scient. decorrenza 1 ottobre pross.».

### Ritoccate le tariffe dell'Autostrada

Riferimmo già ai nostri lettori il poco piacevole trattamento riservato agli automobilisti cavesi dai Dirigenti della Napoli-Pompei-Salerno in merito alle tariffe praticate su delta Autostrada, e riferimmo nello stesso tempo la vibrata protesta delle Autorità Comunali e dell'Azienda di Soggiorno.

Ora è giunto al Sindaco da parte dell'On. Sullo una comunicazione, nella quale si

annuncia che l'ANAS ha accolto i rilievi presentati dalle Autorità locali e che al più presto possibile procederà al ritocco delle tariffe attualmente praticate.

Nella lettera viene ancora precisato che le tariffe in vigore hanno solamente uno scopo sperimentale.

### Risolto con un lavoro di 33 milioni il problema dell'acqua.

Ogni anno con l'estate si presenta lo spinoso problema della mancanza d'acqua. Perché a Cava manca l'acqua? I motivi sono molti: in primo luogo il sensibile aumento del numero degli utenti, passati nello spazio di pochi anni da 3500 a 7 mila (la stessa quantità di acqua viene dunque divisa tra più persone); in secondo luogo le tubazioni inadeguate a convogliare una maggiore quantità di acqua in relazione all'aumentato fabbisogno ed ancora l'uso irrazionale e talvolta incosciente da parte degli utenti, i quali utilizzano l'acqua per scopi non strettamente necessari.

Sappiamo che la canicola estiva impone un uso non certamente limitato di questo elemento così vitale, ma ciò non autorizza ad andare oltre i limiti della stretta necessità. Infine influenza moltissimo l'esistenza di oltre cento fontane pubbliche, sulla cui necessità ed importanza nessuno discute ma che intanto, manomesse da tante persone, nonostante la vigilanza degli operai del Comune, provocano una perdita non certo lieve di acqua. Ora questo uso strabocchevole da parte degli utenti privati e la perdita causata dalle fontane pubbliche, provocano una diminuzione di acqua e quindi una mancanza di pressione su tutta la linea, di modo che le zone alte di Cava come i piani alti delle abitazioni ne restano privi, nonostante che molte località vengano private per permettere un maggior flusso d'acqua in altre.

Di fronte alla complessità e all'importanza di tale problema, l'Amministrazione ha proceduto, con una spesa di 33 milioni, i cui lavori sono

(continua in seconda pagina)

# DALLA PRIMA PAGINA

## Inesistente l'agricoltura a Cava

(continua della prima pagina)

tamento della proprietà terriera provoca, noi siamo certi che sia soprattutto questa esigua estensione che determina quel fenomeno, comunemente denominato abbandono dei campi. In verità, stando ai risultati del censimento, non abbiamo campi abbandonati, abbiamo invece una deviazione inevitabile di mano d'opera verso altri settori. Ma come potrebbero, d'altra parte, 2 moggi di terra soddisfare il fabbisogno di una famiglia colonica, considerando che l'elemento demografico è accentuatissimo nelle campagne? Ora si aggiungano a tutto ciò l'irrationalità della cultura in rapporto al terreno (da alcune relazioni abbiamo appreso, come la qualità del terreno sia un elemento indifferente per i contadini); l'uso di sistemi e l'applicazione di criteri ancorati al passato sia per quanto riguarda la coltivazione sia per quanto riguarda l'allevamento del bestiame; la deficienza totale oppure un mantenimento non troppo ortodosso delle attrezzature agricole; la mancanza di una mentalità elastica aperta al progresso oltre al mantenimento di anacronistiche e feudali istituzioni e potremo avere una visione quasi esatta delle reali condizioni dell'agricoltura cavese, delle sue scarse possibilità di partecipare allo sviluppo della nostra anemica e striminzita economia. Se questa è la situazione, non certamente brillante, non dobbiamo dimenticare, però, che 3000 famiglie traggono sostanzialmente i mezzi di sussistenza dall'agricoltura ed allora si devono ricercare e correggere i difetti di impostazioni, dal momento che dalle aride e scheletriche relazioni ne abbiamo rilevati parecchi, si devono studiare e quindi allontanare quelle cause che non dicono mantenendo bassi i redditi dell'agricoltura, in quanto sarebbe impossibile ovviare a questo fenomeno localmente, rivestendo esso un carattere nazionale, ma quelle cause le quali non permettono che l'agricoltura raggiunga un alto coefficiente di produzione.

Naturalmente questo compito incombe sugli organi competenti locali: non chiediamo loro che siano modificate le strutture arcaiche della nostra agricoltura, sarebbe impossibile ottenere questo da loro, ma che siano attuati tutti quegli accorgimenti che la moderna tecnica agricola richiede. A tal fine, stando a ciò, che abbiamo rilevato dal censimento agricolo noi crediamo, per il risollevamento della nostra agricoltura, necessaria l'attuazione dei seguenti provvedimenti:

1) l'erogazione di contributi agli agricoltori per un ri-

modernamento razionale delle attrezzature (questi sono previsti nel Piano Verde, auguriamoci solo che a Cava arrivino questi contributi);

2) rendere edotti gli agricoltori sulle necessità di applicare i nuovi sistemi di coltivazione e di allevamento di bestiame, svolti ancora con metodi antichi (ed è questa arcaicità di criteri che influenza non poco sul fatto che in media ogni azienda agricola alleva solo due capi bestiame);

3) educare gli agricoltori ad una mentalità cooperativa per eliminare i subdoli interventi di abili sfruttatori ed usurai;

4) approntare una rete idrica atta ad appagare il notevole fabbisogno delle aziende situate in zone aride;

5) controllare che l'acqua esistente in determinate zone venga equamente distribuita secondo il bisogno di ciascuna azienda.

Questo che abbiamo compiuto è un breve studio senza pretese; abbiamo voluto richiamare all'attenzione di tutti una situazione davvero preoccupante alla quale occorrerebbe rivolgere maggior attenzione.

## Nuova soluzione alla questione sociale

(continua della prima pagina)

L'Enciclica afferma la necessità di conservare e promuovere in armonia con il bene comune e nell'ambito delle possibilità tecniche, l'impresa artigiana e quella cooperativistica. Occorre allora che le imprese si adeguino incessantemente alle situazioni sempre nuove nelle strutture, nel funzionamento, nelle produzioni: tale azione di adeguamento deve essere realizzata non solo dagli stessi artigiani e dagli stessi operatori, ma è indispensabile che lo stato svolga una appropriata politica economica riguardante soprattutto l'istruzione, la impostazione tributaria, il credito e le assicurazioni sociali.

Questa è in sintesi la soluzione che dall'Enciclica viene data alla questione sociale. Noi ci siamo soffermati su questi punti essenzialmente pratici, che sembrano comporre un chiaro programma politico, in quanto, oltre a spiegare la parte dottrinaria del documento, crediamo che in essi e nello spirito stesso dell'Enciclica sia racchiusa tutta la modernità di essa.

## L'apertura a sinistra

Ora è inutile dire che la adozione di tale documento, che si propone la socializzazione dei mezzi di produzione,

la costituzione di proprietà terriere in grande serie, l'implicita invocazione che i fondi siano dati a chi effettivamente li coltivi, ed un organico intervento dello Stato diretto a sanare gli squilibri tra i diversi settori economici, come programma politico da parte dei partiti cattolici, rende senz'altro attuabile una intesa con i partiti di sinistra sul piano politico. Ma esclude forse l'Enciclica ogni forma di aperturismo? No! Una risposta affermativa avrebbe distrutto quello spirito realistico, basato su una visione obiettiva e concreta delle cose, che la pervade tutta. Tuttualmente essa afferma: «I Cattolici impegnati nello svolgimento di attività

economico-sociale vengono a trovarsi, perciò, spesso in frequenti rapporti con altri che non hanno la stessa visione della vita. In tali rapporti i nostri figli siano vigilanti per essere sempre coerenti con se stessi, per non venire mai a compromessi riguardo alla religione e alla morale; ma nello stesso tempo siano e si mostri animati da spirito di comprensione, disinteressati, e disposti a collaborare lealmente all'attuazione di oggetti che siano di loro natura buoni o almeno riducibili al bene». Come si vede l'Enciclica, se esclude ogni forma di intesa sul piano ideologico, ne ammette la possibilità sul piano pratico delle cose, sul piano politico. Ed anche in questo il Documento Pontificio si mostra più avveduto di tanti altri Cattolici.

G B G

## Immobilismo amministrativo?

(continua della prima pagina) stati già appaltati dalla Ditta Amendola di Salerno, ad un riammodernamento parziale delle tubazioni. Questa nuova condotta idrica, unitamente a degli apparecchi limitatori, permetterà al prossimo anno in poi l'afflusso dell'acqua in ogni zona.

## In ottobre a Cava una scuola per meccanici ed elettricisti

Dopo laboriose trattative, condotte con passione e dinamismo dal Sindaco Prof. Abbro, con l'aiuto efficacissimo del Provveditore agli Studi, il Ministro della Pubblica Istruzione ha autorizzato l'istituzione nella nostra città di una sezione meccanici e di una sezione elettricisti installatori in B.T. L'istituzione di tali scuole, i cui effetti positivi sulla formazione professionale dei giovani già illustriamo in altri numeri, rientra nel programma quadriennale dell'Amministrazione.

La scuola funzionerà, dal mese di ottobre, presso il Palazzo Conforti ai Pianesi. Le illustrazioni riguardanti le modalità necessarie ai fini dell'iscrizione sono state date alla popolazione per mezzo di avvisi pubblici.

## Appaltati nuovi la- vori per la sistema- zione delle strade.

Giorni fa si sono svolte nell'Ufficio del Sindaco le gare per l'appalto di lavori stradali per un valore di 6 milioni. Essi hanno lo scopo di portare a compimento l'opera di collegamento delle frazioni con il centro attraverso vie agevoli, comode e nello stesso tempo sicure. I lavori appaltati, pertanto, costituiscono soltanto una minima parte delle realizzazioni che in questo settore Cava avrà nei prossimi anni, prevedendo il programma amministrativo

economico-sociale vengono a trovarsi, perciò, spesso in frequenti rapporti con altri che non hanno la stessa visione della vita. In tali rapporti i nostri figli siano vigilanti per essere sempre coerenti con se stessi, per non venire mai a compromessi riguardo alla religione e alla morale; ma nello stesso tempo siano e si mostri animati da spirito di comprensione, disinteressati, e disposti a collaborare lealmente all'attuazione di oggetti che siano di loro natura buoni o almeno riducibili al bene. Come si vede l'Enciclica, se esclude ogni forma di intesa sul piano ideologico, ne ammette la possibilità sul piano pratico delle cose, sul piano politico. Ed anche in questo il Documento Pontificio si mostra più avveduto di tanti altri Cattolici.

## La circolazione dei veicoli nella nostra città

Dal 1 luglio 1960, data di entrata in vigore del nuovo Codice della Strada, purtroppo ancora molto sono le sciagure che giornalmente macchiano di sangue le vie della nostra Nazione.

D'intesa ed in collaborazione col nostro Comando dei Vigili Urbani abbiamo voluto rendere conto delle principali cause che, almeno per la nostra Città, determinano il verificarsi di incresciosi incidenti.

E' apparso subito evidente che una delle inosservanze più frequenti, da parte degli automobilisti, è la sosta caotica e disordinata, anche là dove essa è vietata.

Tale sosta, oltre a determinare un intralcio, ove essa per motivi tecnici è vietata, o un abuso, ove è limitata nel tempo, costringe il più delle volte gli automobilisti a spostarsi al centro della strada, impegnando la mezziera dei veicoli provenienti dalla direzione opposta e compromettendo la incolumità dei pedoni.

Appare, inoltre, sconosciuta alla maggior parte degli automobilisti la norma secondo la quale la sosta è vietata entro gli otto metri dall'incrocio.

Altri inconvenienti più frequenti sono: la mancata precedenza da parte dei veicoli che dal centro di Cava si immettono sulla SS. 18 o in tutti gli altri incroci ove esiste la prescritta segnalazione, il sorpasso nel centro cittadino, la mancata distanza di sicurezza tra i veicoli ed i conseguenti tamponamenti, l'indiscriminato uso di segnali acustici, la mancata segnalazione del cambio di direzione con le inevitabili collisioni, ed, infine, in particolare per i possessori di motocicli, la rumorosità delle marmite di scarico.

La velocità consentita dei 30 Km/h ed il divieto di segnalazioni acustiche, dopo l'entrata in vigore dell'Ordinanza Sindacale e l'opposizione dei prescrittori segali, certamente sta dando e darà

## Costituito il CRAL dei dipendenti comunali

Dopo un laborioso periodo di preparazione, si è costituito il CRAL dei dipendenti comunali. Diretto brillantemente dal Sig. Lorenzo Del Vecchio, dall'addetto allo Sport Comm. Giuseppe de Pasquale, dal Sig. Sellitto Angelo e Di Marino Carmine, il CRAL cavese si propone di partecipare a tutte le manifestazioni e attività che sul piano regionale e nazionale vengono svolte a favore dei lavoratori, siano esse a scopo ricreativo che a scopo assistenziale. Come prima manifestazione di una attività che, in futuro sarà certamente ricca e varia, il CRAL ha organizzato per l'11 settembre nel quadro delle manifestazioni dell'Estate Cavese, una corsa al trotto su base regionale, che si svolgerà lungo il corso Mazzini su un percorso di mille metri.

Al CRAL auguriamo una lunga e feconda attività!

per l'avvenire ottimi risultati e, siamo sicuri, varrà a scongiurare un buon numero di incidenti.

A questo punto rinviamo un accurato appello agli automobilisti: circolare con prudenza attenendosi alle norme del Codice ed ai segnali apposti, usare cautela ogni qual volta ci si immette su di una strada con divieto di precedenza, evitare i rumori molesti ed adottare tutte quelle accortezze che possono rendere più sicura la circolazione e più tranquillo il riposo e le occupazioni delle persone.

Gli Agenti della Forza Pubblica, ed in particolare i Vigili Urbani, cui spetta questo gravoso compito nell'ambito cittadino, collaboreranno, dal canto loro, con tutta la loro volontà e con la loro maturata esperienza per consentire una circolazione più snella e più spedita e per assicurare ai cittadini, un lavoro ed un riposo tranquillo.

## Una lapide in memoria dei caduti a S. Anna

Lunedì 31 Luglio, nella frazione S. Anna, è stata scoperta, alla presenza delle autorità civili, militari e religiose, una lapide in ricordo dei caduti delle due guerre mondiali. Un Comitato locale, presieduto dal Consigliere Comunale Lamberto Bernardino, si è reso promotore di questa nobile iniziativa.

Il discorso commemorativo è stato tenuto dal Barone Formosa. La cerimonia è stata particolarmente commovente; svolta in un alone di religioso patriottismo, essa è stata alienata da quel convenzionalismo dilatante, cui viene attribuita pomposa solennità. Mentre il Barone Formosa rievocava con appassionato ardore i sacrifici e l'eroismo dei soldati italiani, abbiamo visto balenare negli occhi di quei contadini, che ci circondavano, la ferocia e l'orgoglio di avere combattuto per l'Italia, mentre le donne portavano i fazzoletti agli occhi, non riuscendo a celare una profonda, intiore commozione.

Il breve discorso non poteva concludersi in modo più bello, più patetico che ricordando i soldati italiani, dispersi nelle lande gelide e desolate della Russia.

## FINALMENTE

anche a CAVA abbiamo il

## "ROBURGAS,"

Il GAS che per la sua po-  
tenza è il più economico

CORSO ITALIA, 331  
Telefono 41.361

# LE ORIGINI DI CAVA DAL MEDIOEVO AL SECOLO XVI

QUINTA PUNTATA

di ANDREA GENOINO

Giovanna I, interviene, ordinando allo stratigoforo di Salerno e ad altri «ufficiali di giustizia» di reprimere, con la massima energia, qualsiasi tentativo di nuove sommosse e «pacificare la contrada»; la liberazione dell'abate parrebbe dovuta all'opportuno intervento della bella e tanto discusso regina. Comunque Mainiero, appena libero, «di nuovo potente, infierì contro i suoi offensori «con le torture e la morte». Con le pietre delle loro case smantellate vennero riparate le mura del Monastero. La spietata vendetta, rileva Abignente, scava un abisso tra i civesi e il feudatario, che si regolò non da pastore di anime, ma da regio consigliere — e lo era — abituato alle forme autoritarie dei grandi signori del tempo.

\*\*\*

Ascese al soglio pontificio (1389) Pietro Tomacelli, napoletano, imparentato con autorovoli famiglie civesi, e assunse il nome di Bonifacio IX. Protettore del giovane Ladislao, che in Gaeta gli aveva fatto giuramento di vassallaggio, desiderava procurargli proscritti e, secondo le aspirazioni dei parenti civesi e dei religiosi del cenobio, nominava vescovo di Cava l'abate, non modificando nulla — rileva il Bonazzi — circa la giurisdizione che già godeva, ma conferendogli il carattere dell'ordinazione episcopale e dichiarando cattedrale la chiesa del Monastero.

E si rivolge, con la bolla del 1394, «ai diletti figli dell'Università della Terra della Cava», esortandoli a ricevere il re, da lui proclamato, «con letizia e venerazione e a prestare omaggio e riverenza alla trinità Margherita».

Il «periodo degli abati commendatari» fu rovinoso per la badia civese. Non era nuovo lo istituto della commenda — lo si riscontra anche al tempo di Gregorio I — ma era «riprovabile l'uso che se ne faceva». Gli abati commendatari, vivendo lontano dalla badia, le divenne erane; la facevano amministrare da vicari generali e talvolta da «familiari», che cercavano «far gli affari loro, non quelli della commenda». Ed intanto il diploma di Giovanna II sanciva — non agevolava soltanto, come ritiene Abignente — la Costituzione di una Università demaniale, che già «si stava di fatto».

Gravi avvenimenti turbano il Regno, in seguito al testamento della regina, Alfonso d'Aragona, nella dura lotta contro il rivale. Renato d'Angiò, occupa Salerno e «la investe a Raimondo Orsini, conte di Nola, col titolo di principe» (1439); i civesi si arruolano nelle schiere regie ed è un civese, il nobile Aniello Ferrara, che, penetrata audacemente, con pochi fidi, in un acquedotto apre agli aragonesi le porte di Napoli, che viene occupata (1442). La guerra è virtualmente finita.

E due importanti concessioni si ottengono in seguito: un diploma di Margherita, con cui si stabilisce, fra l'altro, che il Capitano non deve innischiararsi negli affari civili, né può procedere giudiziariamente contro i civesi, «senza che costoro siano garantiti dall'intervento del giudice»; e i capitoli dell'abate Ligorio, che conferiscono il diritto di eleggere, ogni trimestre, i catapani.

La «Curia» doveva tenersi nel luogo detto «lo commercio», nel centro della vallata: è sotto il borgo, l'Università non ancora è autonoma, ma lo diventerà presto, nel turbinio degli eventi del secolo XV.

Trascorsi pochi anni dalla bolla di Bonifacio IX, la badia vedeva «ridotti i suoi possensi». Ladislao, per rivalersi dei sessantamila fiorini d'oro, do-

vuti al condottiero Malatesta da Rimini, costituirà di Gregorio XII, si faceva cedere dal papà — ormai seismicato, per l'elezione di Alessandro V, — ampi beni della chiesa, fra cui il Castello dell'abate (1410). Fu grave la perdita, ed il re, inoltre, occupava temporaneamente il castello di Sant'Adiutore e le fortificazioni del Corpo di Cava, costringendo l'abate-vescovo a versargli «undici once d'oro mensilmente».

Tale politica — non diver-

da quella seguita da altri tentati italiani e stranieri — svilise il potere dei baroni, che si rivolgono al preincidente angioino; ma i civesi, per la loro fedeltà al tradito Ferdinando e svergognano i ribelli».

Giovanni d'Angiò sta per essere sbagliato a Sarno (1160), ma gli aragonesi si abbandonano al saccheggio dell'accampamento ed il nemico riesce a riordinare le sue schiere travolte, i fanti adescati dal bottino. Già si erano mossi da Cava, giunta notizia dello scontro, cinquecento valorosi al comando di Giosuè e Marino Longo, con il sindaco Onofrio Scannapieco: marciavano su Sarno e, con ardita diversione, salvano il re, che trova rifugio verso Nola. Gli angioini non volgono i loro sforzi contro Napoli, che avrebbe ottenuto scarsa resistenza, perché indifesa, e cercano isolarsi, solottemendo borgate e città non lontane, Attaccano Amalfi e Cava, che Ferdinando soccorre, inviando, per mare, viveri ed armati. Contro Cava infieriscono gli angioini, per consiglio di Roberto Sanseverino, che voleva farne suo feudo.

Continua

\*\*\*

Il «periodo degli abati commendatari» fu rovinoso per la badia civese. Non era nuovo lo istituto della commenda — lo si riscontra anche al tempo di Gregorio I — ma era «riprovabile l'uso che se ne faceva». Gli abati commendatari, vivendo lontano dalla badia, le divenne erane; la facevano amministrare da vicari generali e talvolta da «familiari», che cercavano «far gli affari loro, non quelli della commenda». Ed intanto il diploma di Giovanna II sanciva — non agevolava soltanto, come ritiene Abignente — la Costituzione di una Università demaniale, che già «si stava di fatto».

\*\*\*

IL LIBRO DEL MESE

Ecco un libro, «Estate al lago», di Alberto Vigevani, che ha tutte le qualità per durare nel tempo: freschezza di immagini, originalità di osservazioni, acuto scavo psicologico, realtà costruita per mezzo di simboli (che servono soprattutto a dare pienezza e ond'è continuo d'echi al racconto). Al centro del quale è un ragazzo quattordicenne, milanese, «un po' grasso, col capelli ricciuti e gli occhi molto espressivi, irrequieti»: Giacomo, costretto da un carattere chiuso e triste a star sempre solo. Il ragazzo vive con la famiglia a Milano, dove il padre (l'unico che sappia dargli la fiducia e il coraggio necessario ad affrontare la vita) fa l'avvocato. La sua passione sono i cavalli e le barche a vela. L'anno in cui compie i quattordici anni con la famiglia a villeggiare in campagna a Menaggio, sul lago di Como. Qui Giacomo si apre alla vita dei sentimenti: prima sentendosi attratto da una cameriera, Elvira, i cui «capelli nerissimi emanavano un profumo di terra»; poi amendo senza quasi avvedersene una giovane signora inglese, «castano d'occhi e di capelli, con qualche filo biondo che le sfuggiva sul collo», che egli ha notata alla spiaggia. Quando scopre che la «debolezza» della signora è il figlio Andrew, gracile e malaticcio, se lo fa amico per poter stare vicino alla madre. L'estate iniziale è al suo declino. Viene settembre. Durante una gita in bicicletta i due ragazzi sono sorpresi dalla pioggia e Andrew si busca una brutta influenza. Giacomo va a fargli visita e gli regala il modello di un cutter, col quale egli soleva tenersi compagnia. «L'oggetto più prezioso che avesse mai posseduto», «il meglio della sua

vita di ragazzo»: la barca «tutta leggerezza di luce nella trepidazione dell'acqua», che un giorno aveva colto «nello stupore di un muto dialogo di forme», in «segreta corrispondenza», con «la figura color di miele su cui andava a riggersi l'intero ardore del sole che inondava la spiaggia». La signora allora intuisce tutta la tristezza e il bisogno di affetto che tormentano il ragazzo, e sta per dirgli qualcosa, forse per fargli una carezza, ma tace. Il giorno dopo Giacomo torna alla villa di Andrew, ma la custode gli dice che i signori sono partiti improvvisamente per Milano. Il ragazzo si allontana pensando di aver trascorsa un'estate «diversa da quelle passate. Le ultime vacanze d'invernia».

Storia di una «educazione sentimentale», come l'ha definito Luigi Baldacci, questo racconto impressionante soprattutto per la figura del protagonista, che appare come scolpita in bassorilievo nell'ambiente che lo circonda. Lo scrittore infatti è attento ad ogni minimo moto del suo animo, che riflette manzoniana sulla natura e sul paesaggio. Bellissime e struggenti sono le descrizioni della Milano invernale; della nottata con l'Elvira; delle mattine alla spiaggia; della villa di Andrew; del piano di Giacomo e della sorella Clara abbracciati in giardino. Le donne: Clara, Elvira, la straniera portano nel racconto una tenerezza, una nota di dolce e pungente sensualità che difficilmente si potrebbero dimenticare.

Il libro è edito da Feltrinelli e costa solo trecento lire.

Ti.

# IL PIU' E IL MENO

## Tempo che passa

Come passa, il tempo! Io sono giovane, e si dice che i giovani si illudono di non dover mai invecchiare, si dice che i giovani a queste cose non ci pensano: ma passa il tempo, e io sono giovane e lo sento passare: me lo sento scorrere addosso e intorno, con mille fruscii diversi, uno più agghiacciante dell'altro.

\*\*\*

E', questa, l'età in cui bisogna diventare uomini e inserirsi più o meno lentamente nella cosiddetta società, che subito dispensa a profusione lavoro ingrato, sospetti, solitudine. Le più ingenue ed esaltanti illusioni si rivelano per quello che sono; la sincerità e la spontaneità dei rapporti umani vengono sempre più a mancare. Il compagno lascia il compagno, si creano nuove amicizie non più determinate dal caso e dalla simpatia - dalla identità di gusti, di opinioni, di ideali - ma dalla convenienza e dall'interesse più materiali e più umilianti. La fede negli uomini e nelle cose, che è propria della giovinezza, fa luogo allo scetticismo, alla noia ed alle tristezze della virilità. Quel giovane che fino a ieri tu sentivi così vicino a te, anzi tutt'uno con te, ecco che ti appare sotto una luce nuova e cruda: ecco che ti appare diverso, tutto preso

com'è a coltivare quella che egli chiama la sua posizione nella società. Ormai più che l'amico e l'amicizia, per lui contano la carriera, il denaro, il favore dei mille insulti potenti e prepotenti che ci circondano, ci opprimono, ci disgustano ogni giorno di più. E così cessò di essere il compagno, quello col quale avevi vissuto gli anni più freschi della vita, col quale convulsamente ma intensamente eri diventato giovane.

\*\*\*

Questo passaggio dalla giovinezza ingenua e sognatrice alla virilità triste e ingrata riesce ancora più difficile a chi per tanti anni è vissuto in un'aula scolastica, insieme con molti giovani come lui, i quali volevano e facevano le stesse cose che egli voleva e faceva, credendo che quella fosse la vita e che essa sarebbe continuata all'infinito; e può diventare addirittura terribile per chi vive in una cittadina come Cava, dove l'ignoranza, la presunzione, la malafede stanno di casa e di bottega da anni e anni; dove la tessera di riconoscimento delle persone è data dall'automobile che esse posseggono, e la professione più invitante e praticata è quella del campanile; dove molti studenti si chiamano tra loro usando con provinciale albagia i titoli accademici che hanno conquistato o conquisterranno all'Università: avvocato, ingegnere, professore...; dove tanti giovani sperano di celare il vuoto che è nella loro anima vestendo con ricchezza ed eccentricità, portando soprattutto di sera stupidi occhiali scuri da sole, praticando tutti i giochi d'azzardo che possono praticare, cambiando amici e ragazze come si cambiano la cravatta; dove le trasmissioni televisive più seguite sono «Carosello», e «Campanile Serata», e i film ritenuti più interessanti sono quelli di Tognazzi e

Vianello; dove il giornale che ha più lettori è «Crimen»; dove se un libro non contiene almeno una descrizione pornografica non è un buon libro, e gli scrittori più ammirati e letti si chiamano Alberto Moravia e Vladimiro Nabokov; dove chiunque saprebbe citare a memoria le caratteristiche di qualunque giocatore di calcio: ma molti cadrebbero dalle nuvole nel sentir parlare di Enrico De Nicola napoletano e statista, o di Alfonso Gatto salernitano e poeta...

\*\*\*

Desiderare di rimanere sempre ragazzi è da stupidi, e certo nessuno desidera essere o apparire stupido. Ma diventare uomini e comportarsi da uomini in un ambiente come quello che ho sopra descritto non è una cosa facile. Quanto a me, io ricordo che negli ultimi tempi del Liceo mi sorprendeva spesso a pensare, solo nel banco, che un giorno avrei sentito la nostalgia di quegli anni e di quel modo di vivere; e a dirmi che dovevo inghiottire quanto più ne potevo, di quel tempo, come fanno le capre con l'erba, per poi potermelo ruminare quando ne avessi avuto voglia. Spesso cercavo di immaginare la nostalgia che un giorno avrei provato, e mi ci immaginavo sopra. Oggi io so che il tempo passa per tutti e tutti passiamo con esso, e che la vita può continuare proprio perché continuamente si evolve.

Oggi io sono convinto che il tempo deve passare, e che noi dobbiamo diventare uomini - e poi vecchi - e poi morire. Ma non posso considerare questo evolversi, senza soffrire la tristezza che esso comporta. Scusatemi, ma è più forte di me.

Tommaso

## L'angolo della poesia

### Il mio tormento

Ti prego, o luna, d'ascoltare ancora le penne e i disagi del mio amore; vi prego di lenire il mio dolore, fugaci ombre notturne, che in quest'ora

vagate sordide al mio richiamo vano. Ecco, or ti vedo, or mi appari, o altera; ecco ora sogno la tua chioma nera, il tuo bel volto, la tua bianca mano.

Sento ora i tuoi sospiri, ahí per me tardi! Non son per me, non son per me i tuoi cant!, ad altri volgi quei begli occhi amanti; per altri, non per me sono i tuoi sguardi.

Ma or ti svanisci, or le ne val col vento; perché mi fuggi, perché il cor tormenti, perché, perché, perché... perché non senti, o freddo, o duro cielo, il mio lamento?

### Risveglio

Lento e splendente s'alza il sol nel cielo lasciando i moni per maggior dimora e, dilondando di calore un velo, le selve, i moni, i prati allora indera.

Nelle foreste i fiori sullo stelo si drizzan pigri sbagliandosi ancora; lambendo del cerbiatto il caro pelo la cerva ai primi passi ora l'incuria.

Già vien fuor dell'addiaccio il pastorello menando il lento grege alla collina; scende cantando al pian lieto il ruscello specchiando il sol nell'onda cristallina. Squillan già le campane del paesello cantando l'apparir della mattina.

Enzo Lombardo

## NOTEVOLE SUCCESSO DEL TORNEO INTERNAZIONALE DI TENNIS

Il torneo di tennis ha avuto quest'anno un successo notevole: la partecipazione delle migliori racchette del mondo ha destato nei tecnici presenti e nel pubblico un entusiasmo indiscutibile che ha ricompensato largamente le fatiche degli organizzatori avvocato Parrilli e ing. Casillo.

Non poche sono state infatti le difficoltà superate: da quelle economiche (nessun Ente ha dato un congruo contributo) a quelle tecniche. E qui un appunto alla Federazione Tennis. Quando è stato fatto il calendario delle varie manifestazioni, perché questo Torneo è stato messo in concomitanza della Coppa Davis? Perché tra la Coppa Davis e il successivo torneo di Viareggio invece vi saranno più di quindici giorni di inattività?

Infatti, come era prevedibilissimo, la competizione di Milano ha messo in ombra il Torneo di Cava, a discapito del tennis innanzi tutto (anche se gli azzurri hanno vinto si è visto chiaramente chi è "spompato", e chi non ancora in perfetta forma) e poi del Circolo Cavese che con sforzi grandissimi mantiene sempre aperta la fiaccola dello sport in questo Mezzogiorno che di attrezzatura, impianti, concessioni finanziarie è piuttosto a digiuno.

E dire che Barnes, il campione brasiliano battuto in finale dal più continuo austriaco Moore, intervistato da noi, ha voluto complimentarsi anzitutto per il magnifico complesso sportivo del Circolo Cavese. «Proprio come nelle migliori città del mio Paese e questo magnifico Club - ha detto testualmente in perfetto inglese - con bella piscina, campi ottimi, dancing,

tutto... e in più un pubblico... caliente...».

E' perciò con vero rammarico che siamo costretti a dire che la partecipazione degli atleti italiani è stata di scarso valore tecnico, mentre quella straniera è stata quanto di meglio circolata sul mercato.

Si capisce benissimo perché, a eccezione della Riedl che ha vinto il singolare femminile, applauditissima per la sua generosa condotta di gara, tra i vincitori non è figurata altra italiana.

Ma noi, oltre alle Riedl, vogliamo ringraziare con tutto cuore tutti i campioni qui convenuti, da Merlo, sempre correttissimo, ai giovani Mangoni e Mei che fanno sperare per

l'avvenire di questo sport, da Iacobini a Drisaldi, che hanno gareggiato con vigore contro più quotati avversari con alterna fortuna.

Ma ancor più vogliamo ringraziare Barnes, protagonista di un gioco spumeggiante, vario, intelligente e potente. Moore, il biondo "canguro", di una precisione e continuità sconcertante. Fernandez, vero mattatore nel doppio, Alvarez, il boli-vano dallo scatto di pantera.

Vi vogliamo ringraziare perché avete dato il meglio di voi su questi courts, perché avete fornito prove entusiasmanti che ci hanno legato vieppiù questo sport, perché ci fate sembrare interminabile l'anno che dovrà trascorrere per ammirarvi di nuovo qui, a Cava.

R. D. L.

va da Camerelle, con arrivo in Piazza Duomo verso le ore 18.

Tutti gli organizzatori hanno lavorato e lavorano indefessamente affinché la manifestazione risulti degna dell'attesa.

Ai signori Vigorito, Del Puente, Guida, auguriamo una ottima riuscita della manifestazione e buon lavoro.

A. L.

-----

### Inaugurata la IV Mostra dei Dilettanti Cavesi

Come ogni anno, si sono dati appuntamento nei saloni di ingresso del Comune, molti dei pittori dilettanti di Cava e della Provincia per la IV Rassegna, curata dal dinamico Avo. Domenico Apicella.

La Mostra di quest'anno si presenta più ricca e più varia degli anni passati e per l'adesione di numerosi artisti e per la presenza di quasi tutte le moderne tendenze pittoriche. Le opere esprimono una maggiore sensibilità, un più alto grado di perfezione tecnica e presentano nello stesso tempo omogeneità e uniformità stilistica.

I limiti di alcuni artisti, perlomeno, non sono da ricercarsi in una immaturità o imperfezione di stile, ma piuttosto nell'assenza di una chiara personalità artistica, di una autonomia deterministica e in rapporto alla scelta dei soggetti e in rapporto alla tecnica esclusivamente pittorica. Visibili sono le impronte dei Maestri Cavesi, anzi gli Artisti presenti alla Mostra, franne pochi che coraggiosamente hanno seguito tendenze moderne, possono dividere tra Apicelliani Vitalisti. Tra i primi possiamo comprendere: Luigi Avagliano, A. Cappa, G. Greco.

Tra i secondi: abbiamo Vincenzo Ronca e Baldi Antonio. Maggiore originalità, invece, manifestano e sul piano tecnico e sul piano emotivo A. Cappa da Nocera, Luigi Anelli, la prof. Lucia De Angelis, Enrico Violante Pasquale Evarista e l'Altamura.

toniano saranno alla partenza, pur non avendo molte possibilità di vittoria, in quanto i suoi uomini migliori, vale a dire il Del Re e il Cirscuolo, saranno assenti per cause varie e non del tutto giustificate; comunque si potrà essere certi che i modesti, ma volenterosi Botrelli, Petrone e l'anziano ma pur valido Garofalo, non saranno da meno e faranno del tutto per non sfuggire.

La partenza sarà data in Piazza Duomo alle ore 15,30 precise.

Il percorso si svolgerà sul seguente tracciato: Cava, Sarno, Nocera Inf., Cava, Badia di Cava, Marini di Cava, Rotolo e poi di nuovo per l'agro nocerino, toccando S. Giorgio e S. Severino. In fine ritorno a Ca-

ELETRODOMESTICI  
**GIORDANO**  
GAS - LAMPADARI - TELEVISORI

CAVA DEI TIRRENI  
DI FRONTE AL MUNICIPIO - TELEF. 4106  
VIA FILANGIERI - TELEF. 41870

III

PREZZI IMBATTIBILI

PRESSO LA

**OTTICA MODERNA E. DI MAURO**

CASA FONDATA NEL 1862

vasto assortimento di montature e lenti

delle migliori marche nazionali ed estere

CORSO ITALIA N. 199 - TELEFONO 41.628

## La U.S. Cavese si scrolla: vuol tornare alle glorie passate!

Possiamo annunziare agli sportivi che ormai la U.S. Cavese non è più intenzionata a fare da comparsa nel calcio campano, ma vuol tornare ai prestigiosi fasti di anni addietro, quando ci si faceva "passare lo sfizio", di battere la cugina Salernitana!

In questo periodo precampionato tutte le squadre vivono giorni fatti di speranze, incertezze, a Cava invece si può essere sicuri che tra i protagonisti, e di prima fila, del torneo ci sarà la squadra locale. Basta dare uno sguardo ai nuovi quadri: sono stati acquistati a costo di enormi sacrifici Sancione (portiere Mok-), Carboni (terzino ambidestro, Marcali Manzo (laterale, Acquazzollo), Pesce (attaccante già in prestito nella scorsa stagione), Della Rocca (attaccante, Piaggine), De Pirro (attaccante, Sperrone Salernitana), il cui gioco tanto somiglia a quello del mai dimenticato Stornaiolo. Inoltre si sono avuti in prestito Grattato, ad opera del Comm. Gagliardi, al quale va la riconoscenza di tutti gli sportivi, il terzino Toti e l'ala sinistra Ugo Rocco, superbi protagonisti nelle file della Salernitana nei campionati nazionali di Torino. Sono ancora all'ordine dell'ottimo lacovazzi, ex cacciatori di serie A: Marzio, De Santis, Russo, Izzo, Di Mauro, Cosentino, Sorrentino I e II, Accarino. Una formazione sulla carta già di tutto rispetto per la IV Serie.

Ma nel clan azzurro vi è ancora movimento: è in trattativa un altro elemento sul nome del quale vi è assoluto riserbo, che dovrebbe dare potenza all'attacco, già fortissimo dal punto di vista tecnico. Per realizzare tale proposito ci permettiamo rivolgere un ultimo appello ai tanti Cavesi, consci della loro risata munificenza: questo è il momento di dare un contributo che possa rafforzare la situazione finanziaria: le attuali prospettive sono buone, ma bisogna dare l'ultimo strattone prima di tagliare il nastro dell'avvio. Considerando l'immane lavoro svolto dal Comitato Promotore, vogliamo ringraziare tutti i suoi componenti e addirittura ai vari sportivi che finora hanno aspettato, mani conserte, che si facesse qualcosa, uno a uno: il Commissario straordinario Gianni Gravagnuolo, la vecchia gloria del calcio nostrano Pio Accarino, il rag. Buchichio, gli avv. Amabile, Bisogni, Angrisani, Iole, il dinamico Mario Sorren-

tino, l'industriale Medolla e ancora Canora, Casaburi e De Rosa. Presidente onorario è l'ing. Luigi Mustica, Presidente della SOMETRA. Non bisogna dimenticare inoltre il Sindaco Abbio che cerca di contribuire sempre ad ogni iniziativa che dia lustro alla nostra Città.

Con la certezza che le maglie azzurre con la vecchia aquila diano nuova gloria alle nobili tradizioni sportive di Cava diciamo a tutti, atleti e dirigenti: IN BOCCA AL LUPO!

R. D. L.

### Sempre più solenni i Festeggiamenti Patronali

Anche quest'anno si svolgeranno nella nostra città i solenni festeggiamenti in onore di Maria SS. dell'Olmo, Patrona di Cava.

Il Comitato, presieduto dal Rettore-Parroco della Basilica, P. Lorenzo D'Onghia, ha preparato un importante programma di festeggiamenti, che si svolgeranno dal giorno 7 al giorno 12 settembre p. v.

Sono previste solenni cerimonie religiose nella Basilica, fra cui il solenne Pontificale, alle ore 18 del giorno 8 celebrato, per l'assenza del Vescovo Mons. Vozzi, da S. E. Mons. Vittorio Longo, Ausiliare del Cardinale di Napoli, nonché una solenne funzione religiosa in suffragio dei caduti in guerra, militari e civili. Inoltre il Comitato per la prima volta farà distribuire N. 100 pacchi viveri ai ciechi poveri della città.

Le strade cittadine e le Piazze Duomo e Roma saranno artisticamente illuminate dalla luce. Mormile di Minorì, nei giorni 8, 9 e 10 settembre, in Piazza Duomo, presteranno servizio i complessi bandistici di Conversano, Casalanguida e Castellana Grotte. Chiuderanno i festeggiamenti artistici i giochi artificiali accesi sul Monte Castello.

**"BRITSCAR,"**  
l'orologio degli sportivi

**BARBA OSCAR**  
PIAZZA DUOMO  
CAVA DEI TIRRENI

Hanno collaborato:

per la parte amministrativa:

Giovanni Battista Guida

per la parte culturale:

Tommaso Avagliano

per lo sport:

Alfredo Lamberti  
Bruno Russo De Luca

Autorizzazione del Presidente del Tribunale di Salerno, n. 180

Direttore responsabile:  
Mario Di Mauro

OROLOGIO SVIZZERO  
**Lengrin**  
WATCH EXTRA  
l'orologio di alta qualità  
richiesto e consigliato  
da gli intenditori  
concessionario:  
Michele Adinolfi

ESTRAZIONI DEL LOTTO  
del 26 Agosto 1961

ENALOTTO

|          |                |   |
|----------|----------------|---|
| Bari     | 58 55 11 23 85 | X |
| Cagliari | 15 40 23 83 47 | I |
| Firenze  | 51 69 64 59 84 | X |
| Genova   | 11 45 14 50 64 | I |
| Milano   | 59 52 23 33 67 | X |
| Napoli   | 54 52 5 68 11  | I |
| Palermo  | 32 53 77 34 1  | X |
| Roma     | 89 40 45 4 30  | 2 |
| Torino   | 6 34 63 78 76  | I |
| Venezia  | 63 34 85 21 61 | 2 |
|          |                | X |